

La portabilità tra fondi pensione non vale all'estero

Ho lavorato fino ad agosto 2009 e mi sono poi licenziata per trasferimento definitivo in Svizzera. In Italia mi rimane la posizione del fondo pensione complementare in cui dal novembre 2006 ho fatto confluire il Tfr, oltre al mio contributo mensile e del datore di lavoro. Io vorrei trasferire la posizione in Svizzera, in un fondo con uguale destinazione, senza quindi subire la tassazione, come mi pare sia possibile verso la Gran Bretagna. In realtà in Svizzera mi dicono che questa operazione non sarebbe fattibile, perché il tema non è stato ancora regolato ufficialmente. Nemmeno se facessimo trasferire la posizione prima a

un fondo aperto italiano e successivamente a un fondo della stessa casa venduto oltre frontiera, utilizzando magari un gruppo presente sia in Italia che in Svizzera. Di fatto però accetterebbero un trasferimento del genere nel caso in cui l'Italia desse il via libera. Come posso fare per uscire da questa impasse?

Lettera firmata
 (via e-mail)

■ «In effetti il trasferimento verso fondi pensione esteri non è al momento previsto dalla normativa italiana. Quanto accumulato può essere mantenuto nel fondo pensione, eventualmente effettuando versamenti aggiuntivi a proprio carico», spiega Paolo Pellegrini della Mefop.

«Rispetto a questo montante si possono esercitare tutte le prerogative previste dalla legge: anticipazioni, riscatto (per esempio per inoccupazione), prestazioni pensionistiche in capitale o rendita - aggiunge Pellegrini -. Se il fondo pensione è ad adesione collettiva (fondo negoziale, preesistente o aperto ad adesione collettiva) è comunque possibile chiedere il riscatto per perdita dei requisiti di partecipazione».



Peso: 14%